

L'INTERVENTO

UN'AGENDA SOCIALE PER IL PAESE

LUIGI SBARRA*

Caro direttore ha ragione Mario Deaglio quando ricordava ieri su queste colonne che sulla crisi energetica la politica è stata finora assente e che, nonostante la crescita del Pil di questi mesi (tra l'altro più evidente di Francia e Germania), siamo ora in una situazione di grave emergenza economica e sociale per effetto dell'aumento dei costi del gas, che sta facendo lievitare oltre misura prezzi e tariffe.

Se non blocchiamo con provvedimenti urgenti e strutturali la spirale inflattiva, l'autunno sarà drammatico soprattutto per le fasce deboli: giovani, precari, famiglie monoreddito. I problemi di tante aziende in difficoltà non possono essere scaricati sulle condizioni già difficili di milioni di lavoratori e pensionati. Non sprechiamo queste settimane che ci separano dalle elezioni: il nuovo decreto aiuti, pur apprezzabile in tanti punti, ha bisogno di essere rafforzato allargando la platea dei beneficiari degli sconti in bolletta, tagliando le tasse su lavoro e pensioni, incentivando i rinnovi dei contratti sia pubblici che privati e detassando gli incrementi economici derivanti dalla contrattazione di secondo livello. Occorre anche una misura che permetta l'acquisto in esenzione Iva di beni essenziali e largo consumo per le famiglie con reddito basso.

I tempi compressi impongono a chiunque vinca la competizione elettorale di lavorare subito a una nuova politica dei redditi e cambiare strutturalmente il sistema fiscale tagliando le tasse, redistribuendo in maniera più equa il carico dell'Irpef, salvaguardando il criterio costituzionale della progressività del prelievo e alzando l'azione di con-

trasto all'evasione. Sulle pensioni, bisogna guardare una riforma complessiva, che punti ad un sistema previdenziale più flessibile, lasciando libere le persone di andare in pensione a partire da 62 anni o 41 di contributi, costruire una pensione di garanzia per giovani e donne, estendere la platea dei lavori usuranti e gravosi, sostenere la previdenza integrativa. Poi c'è la sfida degli investimenti, a cominciare da un'accelerazione partecipata del Pnrr, per continuare su formazione, occupabilità, politiche attive, nuove strategie industriali che intercettino le grandi transizioni digitali, ecologiche e ambientali. Servono nuove tutele e nuove responsabilità per rilanciare occupazione e produzioni, verso un nuovo Statuto della persona nel mercato del lavoro. Occorre affrontare il tema dello sviluppo del Sud e sciogliere i nodi decisivi degli interventi infrastrutturali del sistema dei trasporti, delle nuove fonti energetiche, dei rigassificatori, degli impianti di estrazione, rinnovabili, delle opere pubbliche bloccate per decenni dai troppi professionisti del no.

C'è un progetto-Paese da definire insieme, con il contributo attivo del sindacato e del mondo delle imprese; un fronte sociale riformatore da coinvolgere nel cantiere dell'Italia che verrà. Vediamo un clima elettorale conflittuale, incattivito, con molte forze politiche impegnate più a delegittimarsi a vicenda che a sviluppare contenuti e proposte. La politica deve ritornare nel solco di una competizione sana, responsabile, capace di far proprie le istanze di un'agenda sociale riformatrice e partecipata che guardi al bene comune. —

* segretario generale **Cisl**

